

# MALVA

Sauro Biffi

Direttore de Il Giardino delle Erbe di Casola Valsenio



DENOMINAZIONE  
*Malva sylvestris* L.

FAMIGLIA  
Fam. *Malvaceae*

## DESCRIZIONE

La Malva è una pianta perenne, raramente annuale, con radice a fittone biancastra e carnosa, e fusto eretto alto anche oltre un metro, ramificato. Le foglie sono picciolate, palminervie e tomentose, mentre i fiori, con un diametro fino a 10 cm, sono inseriti, solitari, all'ascella delle foglie superiori; di colore variabile, dal rosa al viola, fioriscono durante la stagione estiva. Il frutto è un poliachenio. La Malva è originaria dell'Europa e dell'Asia occidentale; in Italia è molto comune e cresce spontanea su tutta la Penisola.

## PROPRIETÀ E IMPIEGHI

La Malva ha proprietà emollienti, antinfiammatorie, lenitive e lassative; trova impiego in cosmetica e in erboristeria. Per uso interno si usano le foglie e i fiori, sotto forma di tisane, nelle malattie da raffreddamento e nelle infiammazioni orofaringee.

Per uso esterno l'applicazione più comune è quella di fare gargarismi per mal di gola, stomatiti, ascessi dentari, in clisteri, nelle infiammazioni intestinali e in affezioni ginecologiche.

## TECNICHE COLTURALI

### TERRENO E AMBIENTE

La coltura della Malva rimane normalmente in campo per due anni ed è considerata, nell'ambito degli avvicendamenti, una coltura sarchiata; si adatta a quasi tutti i tipi di terreno prediligendo quelli freschi, sciolti e ben dotati di sostanza organica. Cresce facilmente in tutte le zone a clima mite; si sconsigliano i terreni troppo pesanti, quelli aridi o eccessivamente umidi.



### PROPAGAZIONE

I nuovi impianti si possono fare mediante semina o per divisione del cespo; la via di propagazione più conveniente è quella gamica. Si può operare mediante semina diretta in campo nei mesi di aprile-maggio. La semina può anche essere fatta in semenzaio o in contenitori alveolari all'interno di serre riscaldate nei mesi di gennaio-febbraio, eseguendo il trapianto quando le piantine sono sufficientemente sviluppate e, comunque, non prima della fine di marzo-inizio di aprile. Il trapianto e la semina possono essere eseguiti facilmente, rispettivamente con l'impiego di macchine trapiantatrici o con seminatrici. Subito dopo il trapianto, nelle settimane successive, sono consigliate alcune irrigazioni per ridurre o evitare la crisi di trapianto. Dalla semina al trapianto intercorrono mediamente 60 giorni. Solo per l'impianto di piccolissime parcelle è possibile ricorrere alla divisione di cespo, da effettuarsi a fine inverno-inizio primavera.

### SESTI D'IMPIANTO

La densità ottimale per la produzione di foglie è di 10 piante a m<sup>2</sup>; per la produzione di fiori la densità si può ridurre a 7-8 piante per m<sup>2</sup>. Il peso di 1000 semi è di 2 grammi circa: per la semina diretta in pieno campo servono 4-5 kg di seme per ettaro, mentre in semenzaio si utilizza 1 grammo di seme per m<sup>2</sup>. Il sesto d'impianto adottato è di 20-30 cm lungo la fila e di 60-70 cm fra le fila; è possibile allargare le distanze fra le fila

arrivando a 80-90 cm nell'interfila e a 20 cm lungo la fila per facilitare le operazioni di sarchiatura o di fresatura a macchina.

### FERTILIZZAZIONE

La Malva è una pianta molto esigente in quanto a sostanza organica; è perciò importante dotare il terreno, al momento delle lavorazioni principali, di letame in quantità di 350-400 q/ha. L'apporto di azoto potrà avvenire dopo ogni sfalcio per stimolare la vegetazione. Un quantitativo troppo elevato di azoto può portare a un'eccessiva vigoria a scapito della produzione dei fiori. Si possono considerare sufficienti 80-100 unità a ettaro di fosforo e potassio, 70-80 unità a ettaro di azoto per la produzione dei fiori e 100-120 unità per la produzione di foglie.

### CURE COLTURALI

Dopo la semina o il trapianto, che dovrà avvenire su un terreno ben affinato, sarà importante eseguire almeno 3-4 sarchiature al fine di contenere le infestanti e di rompere la capillarità. La Malva non richiede particolari irrigazioni, che possono essere utili nei periodi di maggiore siccità, subito dopo il trapianto e dopo ogni sfalcio; le irrigazioni a pioggia sono sconsigliate quando la pianta è già sviluppata. L'apporto di acqua permette, in ogni caso, di facilitare il ricaccio dopo ogni sfalcio e di

umentare le rese. Un'eccessiva umidità stimola la comparsa di ruggine sulle foglie.

## RACCOLTA E RESA

La raccolta dei fiori si effettua al momento della fioritura nel secondo anno di vita, in giugno-luglio e dopo la metà di agosto; viene effettuata manualmente causa la scalarità di maturazione e la produzione di fiori è di 7-10 q/ha. Se la coltura è indirizzata alla produzione delle foglie, l'operazione di sfalcio avviene nel momento di massimo rigoglio vegetativo fin dal primo anno di coltivazione e possono essere eseguite due raccolte in un anno. L'operazione è meccanizzabile mediante falciatrici o falciacaricatrici semoventi o trainate. La resa in massa verde varia fra i 100 e i 130 q/ha; la resa in foglia secca si riduce di 1/3 aggirandosi sui 30-40 q/ha.

## AVVERSITÀ

Il patogeno più frequente nelle nostre zone è la *Puccinia malvacearum* Mont., che genera la ruggine sulle foglie; sempre a carico dell'apparato fogliare si trova la *Phyllosticta destructiva* Desm., l'*Ascochyta malvicola* Sacc e la *Septoria heterochroa* Desm. Frequente è l'antracnosi causata dal *Colletotrichum malvarum* (A. Braun et Casp) Santhw. Sono pure frequenti, sulle foglie e



sugli apici, afidi quali *Aphis rhamni* B.d.F., *Myzus persicae* Sulz e *Eupteryx atopunctata* Geoze, mentre un lepidottero, il *Platyedra malvella* Hb, causa l'erosione dei lembi fogliari.

Alcuni coleotteri, quali *Apion aeneum*, *A. radiolum* Kir., *Podagrica malvae*, *Podagrica fuscicornis* L. e *Lixus algirus* L., danneggiano, da adulti, le foglie e i fiori, mentre le larve si nutrono dei fusti e delle radici scavandovi delle gallerie. Sulla Malva vive un insetto, l'*Oxycarenus lavaterae* Fabricius, le cui neanidi pungono foglie, steli, fiori e semi non ancora maturi, provocando la comparsa di tacche necrotiche, l'aborto dei fiori, l'avvizzimento dei semi, il nanismo e l'affastellamento della vegetazione.

Il Giardino delle Erbe di Casola Valsenio, inserito nel circuito museale della provincia di Ravenna, annovera circa 480 specie di piante officinali utilizzate in cucina, nella medicina e nella cosmesi fin dal Basso Medioevo, quando venivano lavorate nelle officine dei conventi.

Il complesso costituisce un centro di conoscenza e valorizzazione riguardo alla coltivazione e all'uso delle piante officinali, grazie ad attività e finalità che spaziano dalla ricerca alla divulgazione e dalla sperimentazione alla didattica, coinvolgendo sia esperti sia visitatori di ogni età.

Il Giardino produce, inoltre, piantine officinali e aromatiche, sia in vasetto sia a radice nuda. I semi raccolti vengono messi a disposizione del pubblico. La disponibilità delle sementi e delle piantine può essere verificata volta per volta sul sito.

La scheda che pubblichiamo è basata su anni di sperimentazione e pratica colturale realizzata presso il Giardino.

Per contatti e maggiori informazioni: [www.ilgiardinodelleerbe.it](http://www.ilgiardinodelleerbe.it)